

CONCERTO 2. Successo al Teatro Piccinni

La Pani e Lambertini
con rarità del belcanto

Teatro Piccinni al completo per il ritorno di Maria Grazia Pani in concerto, con l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari diretta, nell'occasione, dall'emiliano Massimo Lambertini. Il programma di grande richiamo, nonché di notevole difficoltà, ha fatto il resto, con almeno un paio di rarità per Bari, le arie tratte da *L'arnico Fritz* di Pietro Mascagni («Son pochi fiori») e dal *Romeo e Giulietta* di Riccardo Zandonal («Sono la vostra sposa»), autore poco conosciuto, ma meritevole di essere riscoperto perlomeno nella sua produzione operistica, debitrice, agli inizi del '900, delle idee dello stesso Mascagni e dell'ispirazione pucciniana.

Va dato dunque il giusto merito alla Pani per avercele riproposte e averle colorite di un'interpretazione appassionata e convincente sia nel perso-

naggio di Suzel, promessa sposa del possidente Fritz, che in quello di Giulietta, personalità di notevole spessore drammatico nelle mani di Zandonal.

Notevole la leggiadria con cui la Pani, poi, ha disegnato vocalmente la celebre «Qual fiamma avea nel guardo» tratta da *I pagliacci* di Ruggero Leoncavallo, seguita dal suggestivo e balzante ritmo che caratterizza la ballata finale «Stridon lassù». Il personaggio di Nedda, moglie fedtra-

ga di Canio, rivive drammaticamente nell'intensa interpretazione del soprano barese, così come emerge nel virtuosismo vocale la dolcezza e l'intenso lirismo della celebre «Eben fin andrò lontana» (tratta da *La Wally*), che l'autore Alfredo Catala aveva già scritto nella sua *Chanson Grenadinaise*, composta qualche anno prima su versi di Jules Verne.

Applausi a scena aperta per la Pani che ha poi bisettato con una sofferita interpretazione di un'altra celebre a-

ria, «La mamma morta», dall'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano.

Lambertini, dal canto suo, ha ben assecondato la visione musicale della Pani ottenendo dall'orchestra una buona gamma di colori, peraltro già rivelati nella parti sinfoniche del concerto che, in omaggio alle arie presentate, comprendevano anche gli intermezzi de *L'arnico Fritz* e del *Pagliacci*. Il direttore emiliano ha poi guidato con personalità la compagine barese nelle due sinfonie rossiniane

Litelliana in Algeri e *Semiramide* e nei rispettivi preludi e prologhi verdiani tratti da *Ernani* e *Attila*. È apparsa subito evidente l'intenzione di Lambertini di mantenere il totale controllo dell'emissione sonora delle singole famiglie orchestrali, pienamente rispondente nella pulizia sonora e nella calibratissima gestione del fraseggio, forse bisognosa di maggior vigore nei tratti più giolosi inrabbilmente orchestrati da Rossini.

Anche i brani verdiani hanno rivelato buona compattezza sonora e l'orchestra ha messo in risalto con convinzione le componenti drammatiche insite soprattutto nell'*Ernani*, ispirato al genio di Busseto dall'omonimo dramma di Victor Hugo.

Anche per orchestra e direttore il giusto tributo finale dal folto pubblico.

(L. Costi)